

LE NOSTRE FORMICHE SI SONO RITROVATE PER FARVI SORRIDERE

LA PROVINCIA
SABATO 1 AGOSTO 2020

45

Cultura e spettacoli



L'INTERVISTA MICHELE MOZZATI. Il Michele di Gino&Michele anticipa i temi dell'appuntamento di questa sera a Zelbio Cult

LE NOSTRE FORMICHE SI SONO RITROVATE PER FARVI SORRIDERE

SARA CERRATO

Si fa davvero "sul serio", questa sera, a Zelbio Cult, la rassegna di incontri d'autore su quell'altro ramo del Lago di Como, ideata e condotta da Armando Besio nel paesino tra montagna e Lario. Alle 21, nel Teatro comunale, sarà protagonista Sua Maestà la risata, atto liberatorio e privilegio umano, mai banale. Tanto più nella serata zelbiese (con prenotazione obbligatoria al www.zelbicult.it e mascherina), di cui saranno ospiti Gino Vignali e Michele Mozzati, alias Gino & Michele, autori televisivi e teatrali, scrittori satirici, curatori ed editori. Insomma, due colonne portanti della comicità italiana (made in Milano) degli ultimi decenni. Si parlerà di "Il Formichetti", enciclopedia della battuta comica, che contiene le raccolte della mitica saga "Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano", pubblicata con Einaudi nel 1991. L'avventura è proseguita poi con altri editori, passando per "Le formiche e le cicale" e "Le cicale". Ora, per Baldini+Castoldi, ecco "Il Formichetti" (ogni riferimento al Mereghetti, volume cult per cinefili non è casuale) ovvero il "Dizionario delle formiche 1990 - 2020". Un volume ponderoso ma leggero, con a bellezza di settemilaottocentotrenta battute di tanti autori diversi, stratificatesi nel tempo e ora raccolte per il divertimento dei lettori. Ne parliamo con Michele Mozzati.



Michele Mozzati e Gino Vignali: "Gino&Michele", ospiti questa sera a Zelbio Cult

Come è nata l'idea di radunare trent'anni di battute?
L'idea è di Luca Ussia, direttore editoriale ora alla guida della nuova Baldini + Castoldi. Lui che ha visto nascere le Formiche ha usato quella parte di giovinezza che ha dentro di sé per far sì che quest'opera fosse realizza-

ta. Abbiamo pensato che fosse matto, poi, con l'aiuto della tecnologia e della curiosità, siamo partiti. Con il Formichetti abbiamo chiuso il percorso.

Sa come recita la massima? "Mai dire mai"...
Va bene, diciamo che abbiamo

completato il primo step (ride ndr). Non a caso, abbiamo inserito anche una sezione che si intitola "Anche le formiche nel loro piccolo postano" che risale al 2018 e che getta lo sguardo anche al presente.

Il volume ha oltre milleducento

pagine. Come consiglia di fruirlo?
Lo considero un libro da tenere sul comodino. Soprattutto in questi tempi non facili può essere molto utile. Prima di andare a dormire, uno lo apre, a caso, e legge una decina di battute. Non di più. Assicuro che poi, ci si addormenta più sereni.

Insomma, una pillola di divertimento e umorismo al giorno, per migliorare la vita...

Sì, certo. D'altra parte c'è anche la possibilità di una lettura classica, dall'inizio alla fine, per cogliere l'evoluzione delle diverse raccolte e anche della realtà culturale e sociale che le ha generate.

Lei ha notato dei cambiamenti nel fare umorismo, attraverso questi trent'anni?

La domanda è difficile. Diciamo che le battute hanno diverse date di scadenza. Quelle satiriche sono le prime a mostrare i segni del tempo. Per esempio, nelle raccolte degli anni Novanta, parliamo di Andreotti e Craxi e i ragazzi non sanno neppure chi siano. Le battute umoristiche invece possono essere anche eterne.

Allargando un po' il campo, quanto ha giocato il rapporto di Gino & Michele con la realtà milanese, vero cantiere di comicità?

Questo aspetto, poco riconosciuto, è importante. Milano, unica metropoli italiana e tra le poche europee, ha sempre assorbito (e deve continuare a farlo) culture diverse, fondendole in uno stile originale. Milano è punto d'incontro e non linea di confine. Senza di lei, Gino & Michele non sarebbero la stessa cosa. Qui abbiamo trovato il clima giusto e i grandi maestri come Jannacci, con cui abbiamo lavorato al successo "Ci vuole orecchio". Ne siamo orgogliosi e cerchiamo di restituire a Milano quanto ci ha dato, nel nostro essere comici.

Il vostro sodalizio dura dagli anni Settanta. Quale il segreto?

Abbiamo attraversato tutte le fasi. Dall'"innamoramento" al periodo costruttivo, alla soporosa fatica, fino alla tentazione dell'addio. Poi, nella vecchiaia, uno si chiede: "Ma perché separarsi?". Siamo diversi ma complementari: io estroverso, lui riflessivo. Troviamo una mediazione. Il segreto è anche quello di costruirsi percorsi in-

dividuali alternativi.

In effetti, entrambi vi siete dedicati alla narrativa...

Sì. Gino, prima di me, ha pubblicato tre gialli, ambientati a Rimini ("La chiave di tutto", "Ci vuole orecchio" e "La notte rosa" editi da Solferino, ndr), mentre io ho pubblicato, con La Nave di Teso "Quel blu di Genova".

A quale genere può essere ascritto?

È un romanzo per conoscere un po' meglio la storia, soprattutto lombarda dell'Ottocento. Mi sono divertito a fare ricerca. È ambientato tra Italia e America. L'inquadramento storico è reale e poi la vicenda è verosimile. Tra passato e presente, racconto l'avventura di Ernesto Giudici, milanese e mazziano e di Cesco Esposito, panettiere napoletano. In fuga dall'oppressione austriaca, i due partiranno per un viaggio che ha a che fare anche con i jeans e con la pizza.

Il programma

Sabato prossimo Barbujianni e il Dna

Questo il programma dei prossimi incontri di Zelbio Cult, la rassegna culturale ideata e organizzata da Armando Besio.

Oggi, sabato 1 agosto: Gino & Michele, "Il Formichetti: dizionario delle formiche 1999-2020". Trent'anni di umorismo in 7.820 battute raccolte nella più divertente delle enciclopedie.

Sabato 8 agosto: Guido Barbujianni, "Sillabario di genetica per principianti". Che cosa c'è scritto nel nostro Dna.

Sabato 15 agosto: Sara Loffredi, "Fronte di scavo". Il romanzo del traforo del Monte Bianco, una pagina epica della storia europea.

Domenica 16 agosto: Jakob Ludwig, concerto per violoncello solo. Sabato 22 agosto: Stefano Feltri, "Sette scomode verità sull'economia italiana che nessuno vuole guardare in faccia".

Sabato 29 agosto: Cristina Battocchetti, "Amarcord Fellini".

Gli incontri si svolgono alle 21 nel teatro di Zelbio in piazza delle Rimebranze. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria sul sito: www.zelbicult.it

Il cinema perde Alan Parker Regista di incubi e sogni rock

Il lutto
Si è spento a 76 anni: tra i suoi film "Fuga di mezzanotte" e "Pink Floyd - The Wall"

Si è spento ieri a 76 anni il regista britannico Alan Parker. L'annuncio è arrivato dal British Film Institute, che ha spiegato che il cineasta è morto dopo una «lunga malattia».

Tra i suoi film "Fuga di mezzanotte" e "Mississippi burning", ma nelle sue corde c'era anche tanto rock e non si

contano le pellicole di ispirazione musicale tra cui spiccano "Pink Floyd - The Wall", "The Commitments" e "Evita".

Aveva cominciato dal basso, come semplice fattorino in un'agenzia pubblicitaria e, in breve, era diventato un apprezzato copywriter. Il passo successivo fu raggiungere i set dove venivano realizzate le pubblicità che scriveva e, siamo nel 1968, ben presto si mise alla regia Fini per creare una propria società di produzione, ma la pubblicità andava stretta a quello che già si se-

gnalava come un talento visionario e che aveva esordito come sceneggiatore scrivendo "Melody", un film diretto da Waris Hussein. Finanziò da sé il suo primo film da cineasta, il dramma bellico (e, in parte, autobiografico) "No hard feelings", nel 1973.

Il grande successo arrivò nel 1976 grazie a "Piccoli gangster", una brillante parodia dei film degli anni Trenta, interpretata da bambini che si atteggiavano a criminali adulti. Nel cast spiccavano una giovanissima Jodie Foster e Scott Baio. Un film che sbancò il



Il regista Alan Parker

botteghino, ma Parker non volle ripetersi nella commedia, anzi: decise di portare sullo schermo una sceneggiatura di Oliver Stone tratta da una storia vera, quella dell'evasione da un durissimo carcere turco di uno studente americano: "Fuga di mezzanotte". La

sceneggiatura e la musica, di Giorgio Moroder, guadagnarono due Oscar. Parker non vinse nulla, ma si era, ormai, accreditato come regista solido. Ancora un cambio di prospettiva con "Saranno famosi", con i drammi e le ambizioni degli studenti della High School of Performing Arts, poi tradotti anche in un telefilm che ha girato il mondo. Ebbe minor successo "Spara alla luna", un dramma matrimoniale, ma la produzione successiva sarebbe diventata il grande tour de force del regista: il Roger Waters dei Pink Floyd intendeva trasformare in un film-concerto le elaborate performance del concept album "The wall". Tra lui e Parker si innescò una vera e propria guerra che portò al lungometraggio che conosciamo oggi, dove di live non c'è

nessuna traccia, ma dove prendono corpo gli orrori della guerra conosciuti da regista e da musicista. Peter Gabriel fornì la colonna sonora al successivo "Birdy" (gran premio della giuria a Cannes) mentre una straordinaria coppia cinematografica, Robert De Niro e Mickey Rourke, impreziosisce il cupo "Angel heart". Parker ha raccontato il razzismo in "Mississippi burning" e "Benvenuti in paradiso", è tornato dalle parti di "Saranno famosi" con la band "The Commitments", ha dato sfogo al suo humour nero in "Morti di salute", ha diretto Madonna nel musical "Evita" ed è tornato al dramma con "Le ceneri di Angela" e "The life of David Gale" dimostrando di essere uno dei registi più versatili e incisivi del suo tempo.

Alessio Brunialti